

TEMPOLIBERO

Onomastico

Significato e storia del tuo nome

GIACINTO → Dal greco "Yakinthos", il giovane figlio del re di Sparta. Cerca di pianificarsi la vita in modo da raggiungere il successo. È destinato ad incontrare spesso difficoltà, ma persegue con costanza i suoi obiettivi.

Anniversario

I nati oggi

A TORINO → "Tanti auguri al piccolo Mattia da tutti noi".
NEL MONDO → Robert De Niro, attore; Sean Penn, attore; Luigi Mastrangelo, ex pallavolista; Mogol, autore musicale.

Compleanno

La personalità di chi è nato oggi

VULCANICI → I nati il 17 agosto sono personaggi potenti ed esplosivi. Hanno la stessa alta tensione che caratterizza i nati del giorno precedente, ma a differenza di essi amano condurre il gioco in prima persona.

▶▶▶ Vuoi pubblicare il tuo compleanno? Invia una mail a compleanno.to@cronacaqui.it ◀◀◀



ESTATE ALLA RADIO

Il tormentone 2018 è made in Italy

I brani di Giusy Ferreri, Irama e Baby K sono stati i più trasmessi del Ferragosto

Simona Totino

È ra il lontano 1983 quando sulle spiagge italiane spopolava un unico brano in grado di essere definito "tormentone", quel "Vamos a la playa" che consacrò i torinesi Righeira a signori della hit estiva. Un successo senza precedenti, senza rivali rigorosamente made in Italy. Oggi a 35 anni da quella magica estate che profuma ancora di ghiaccioli al limone e cornetti Algida, i brani più ascoltati di Ferragosto parlano nuovamente italiano tanto da fare urlare, dopo anni di trionfi latino americani, al "Despacito" chi? E' vero, i titoli e gli interpreti sono tanti, da Giusy Ferreri con il suo "Amore capoeira" a Luca Carboni con "Una grande festa", passando per Irama, "Nera" e Fabio Rovazzi, "Faccio quello che voglio", fino alla strepitosa Loredana Bertè interprete con Boomdanash di "Non ti dico no" e ai Thegiornalisti con "Felicità p***ttana", ma una cosa è certa: a tenere compagnia agli ascoltatori durante questo ponte di Ferragosto è stato, finalmente, un brano italiano.

«Sì, è tornato il tormentone made in Italy - spiega Devis Maidò di Radio Manila - sono contento di questo risultato che, per quanto ci riguarda, nelle prime tre posizioni vede il predominio di Irama con "Nera", di Giusy Ferreri, Takagi & Ketra con "Amore Capoeira" e di Baby K con "Da zero a cento"».

Cambiando canale e precisamente sintonizzandosi su Radio Jukebox di Wladi la classifica cambia di poco e al primo posto si segnala ancora Giusy Ferreri, seguita da Baby K, mentre al terzo ecco spuntare i Thegiornalisti con "Felicità p***ttana". Scendendo un po', i radio ascoltatori scelgono Fabio Rovazzi con la



MUSICA

Dall'alto, Giusy Ferreri, Irama, Fabio Rovazzi e Baby K, sono loro i più amati

nuova "Faccio quello che voglio". «Credo che questi brani non saranno solo tormentoni estivi di cui ci dimenticheremo tra qualche mese - spiega Wladi - sono canzoni che ci accompagneranno per diverso tempo in quanto ormai sono entrati nella mente degli italiani».

Grp

Il tormentone del 2018 oltre ad essere made in Italy procede a ritmo raggaton. Si nota anche un ritorno agli anni '80



Gino Latino da Radio Grp spiega ancora che «il tormentone del 2018 oltre ad essere made in Italy procede a ritmo raggaton "tormentandoci" a dovere con Giusy Ferreri, Takagi & Ketra seguiti da Baby K e la sua "Da zero a cento". A seguire ecco un riaccendersi dello stile anni '80 con Luca Car-

Radio Manila

Sì, è tornato il tormentone made in Italy e sono contento di questo risultato. Al primo posto abbiamo Giusy Ferreri

boni e i Thegiornalisti. Complimenti a Fabio Rovazzi che in brevissimo tempo si è piazzato nella nostra top five e, ovviamente, alla signora Bertè con la sua "Non ti dico no" cantata insieme ai Boomdanash».

Continuando con i brani più ascoltati nelle radio, infine, scendendo nelle classifiche spiccano Calcutta, con "Paracetamolo", Frah Quintale con "Stupefacente", Fabri Fibra e Francesca Michielin con "Fotografia". Qualche straniero? Ovviamente c'è, come Alvaro Soler con il brano "La cintura", J. Balvin con "X" e, in forte crescita, "One Kiss", nuovo brano nato dalla collaborazione tra Dua Lipa e Calvin Harris.



Filippo Cosentino, classe 1983

BOVES Il chitarrista si esibirà domenica per presentare il suo nuovo album dal titolo "Andromeda" Filippo Cosentino: «Le emozioni sono il segreto del jazz»

→ È considerato tra i migliori chitarristi jazz della sua generazione. Filippo Cosentino nato ad Alba nel 1983 ha trascorso undici anni a Bologna ma da qualche tempo è tornato a vivere in provincia di Cuneo dove insegna anche ai ragazzi. Recentemente ha pubblicato un nuovo album "Andromeda" che lo stesso musicista piemontese presenterà in concerto il 19 agosto a Boves in occasione di "Vie del jazz".

Perché questo titolo?

«Nasce dall'intreccio di molte mie passioni. Andromeda infatti è il nome di una costellazione, ma è anche una ragazza che, nel mito greco viene abbandonata. È un tema attuale che può essere interpretato in vari modi».

Come è possibile esprimere emozioni so-

lo con la musica, senza parole?

«È uno dei grandi misteri del jazz, un genere che, partendo da canoni più o meno fissi lascia grande spazio all'interpretazione. Io per esempio attingo molto dalle radici della musica popolare».

E al jazz come ci è arrivato?

«Quasi per caso. È stato un percorso graduale. Il mio stile è stato influenzato da jazzisti come Ralph Towner».

Oltre al jazz ha avuto anche qualche incursione nella musica pop con Mauro Ermanno Giovanardi, Paola Turci e Tricarico. Chi le ha trasmesso di più?

«Scelgo Tricarico che ho avuto anche modo di accompagnare dal vivo in diverse occasioni. È una persona molto umile che mi ha insegnato davvero tanto».

È contento di come i media si occupano di jazz?

«Secondo me è un falso problema. Basterebbe riportare tutto alla giusta realtà e non pensare che esista solo quello che si vede in televisione».

Filippo Cosentino ha ancora qualche sogno in particolare?

«No. Sono da sempre una persona molto concreta, anche per abitudini familiari. Le mie origini piemontesi e calabresi oltre al fatto di essere nato in Piemonte mi hanno insegnato tanto anche sotto questo aspetto. A guardare prima di tutto alle cose immediatamente realizzabili senza lasciarsi abbagliare da grandi utopie. Il mio sogno è fare sempre meglio il mio mestiere».

Gerardo Mirarchi